

ABSTRACT

Il concetto di vocazione è centrale nel pensiero orteghiano, eppure non troviamo una trattazione completa sull'argomento o scritti dedicati interamente ad essa, ma frammenti sparsi nei vari testi che, una volta raccolti insieme, possono fornire una visione unitaria. Una questione ancora aperta e oggetto di dibattito tra gli interpreti di Ortega riguarda la natura della vocazione. La chiave di lettura che propongo per tale questione è quella di una prospettiva metafisica. Ritengo infatti che si possa sviluppare la linea interpretativa suggerita da María Zambrano, allieva del filosofo spagnolo, secondo la quale la vocazione svolgerebbe un ruolo di mediazione metafisica. Nella filosofia orteghiana, si potrebbe parlare, riprendendo i suoi stessi termini, di un ruolo di co-relazione. La vocazione metterebbe cioè in relazione l'io radicale, profondo, autentico che ognuno di noi è, con l'io che si manifesta nella circostanza. La vocazione creerebbe il legame tra questi due elementi eterogenei: l'io in quanto soggetto e la sua circostanza, il mondo. Con «radicale» s'intende ciò che è originario, situato in profondità, nel suo senso esistenziale ed ontologico.

«I AM MY VOCATION»: THE METAPHYSICAL MEDIATION OF VOCATION IN PHILOSOPHY

The concept of vocation is central to Ortega's thought, even though a complete treatment of the subject or work exclusively dedicated to it does not exist. However, collating fragments of Ortega's thought scattered throughout various texts can provide a unified vision. A question that remains open, and the subject of much debate among Ortega's interpreters, regards the nature of vocation. This present work proposes that the key to this question is that of a metaphysical perspective. In fact, I hold the opinion that the interpretative line proposed by María Zambrano – a follower of the Spanish philosopher – can be developed, according to which vocation could play a role of metaphysical mediation. Using his own terminology, according to Ortegian philosophy, this present work suggests a role of co-relation. In this way, vocation would relate to the 'I': the radical, profound, authentic self that each one of us is, in relation with the 'I' manifest in each circumstance. Vocation would create the link between these two heterogeneous elements: 'I' as the subject, and the world, its circumstance. "Radical" here means that which is original, deeply situated, in its existential and ontological sense.

Keywords: Circumstance; Radical Being; 'I'; Metaphysical Mediation; Depth; Vocation